

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova Cent. 7

In Padova C. 5, arret. 10

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

INSEZIONI { In quarta pagina Centesimi 30 la linea
In terza " " " 40
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3327 A.

IL BACCHIGLIONE CORRIERE VENETO ANNO IX — 1879

Il Bacchiglione entrando nel nono anno di vita non ha a promettere ai suoi abbonati e lettori se non che di continuare immutato nella sua via.

Tali e quali fummo nel passato tali saremo nell'avvenire.

Porremo le idee al disopra degli uomini — ed indipendenti da ogni gruppo personale — continueremo a sviluppare il programma della democrazia ordinata — continueremo a manifestare le aspirazioni, le tendenze, i desideri delle varie frazioni del partito liberale del Veneto.

Perciò daremo continuo sviluppo al Corriere Veneto, perciò accetteremo volentieri la cooperazione di tutti quanti, senza differenza di più o di meno, hanno nel cuore il programma della Libertà.

Come abbiamo sempre rifuggito da ogni esagerazione e da ogni violenza — anche quando la marea delle malsane passioni montava alta alla Camera e in paese — così abborriamo da ogni dissimulazione come da ogni ipocrisia e da ogni esclusivismo, sapremo affrontare, ove occorra, i più vecchi amici, se questi dimenticheranno le loro pro-

messe — ed accoglieremo nelle nostre file tutti i sinceri liberali, purchè risolti a non cedere un palmo nel campo dei principii.

Per ringraziare i fedeli associati del loro appoggio,

IL BACCHIGLIONE

manderà in dono a tutti coloro che pagheranno anticipatamente il prezzo dell'intero anno un'elegante *Strenna illustrata per l'anno 1879* uscita dallo Stabilimento F. Garbini di Milano.

PREZZI DI ABBONAMENTO

	ANNO	SEM.	TRIM.
Padova a domic.	16	8,50	4,50
Per il Regno	20	11,—	6,—

L'amministrazione prega poi i signori Associati tuttora in arretrato di pagamento a voler sollecitare la rimessa dell'importo da essi dovuto prima della fine del corrente mese, e di rinnovare altresì l'abbonamento pel prossimo anno 1879 onde non venga loro sospesa la spedizione del giornale.

Col 1 gennaio si accettano abbonamenti all'Ufficio per L. 3.50 al trimestre.

partito, ma se si farà un'altro passo, non è improbabile che molte ripugnanze si vincano, e molti dissidii vengano appianati.

Intanto l'incarico di preparare il terreno venne affidato allo stesso Cairoli, al quale si diede facoltà di aggregarsi altri individui e costituire con essi un comitato provvisorio. Dall'opera di questo comitato e dalla riunione generale che avrà luogo quanto prima, si attende molto adunque, e giova sperare che la promessa non vada fallita.

LE DONNE POLITICHE

Togliamo dalla Gazzetta del Popolo di Torino il seguente articolo che ci sembra molto di occasione:

Fra i popoli slavi la donna politica è una lupa: testimoni le Caterine e le Elisabette di Russia.

Fra i popoli germanici ed anglosassoni, la donna politica è..... una donna: ora infernale, come Lady Macbeth, ora politica come Elisabetta, ora angelica come Vittoria; ma sempre fissa in uno scopo, fosse anche lo impero delle Indie.

Fra i popoli latini la donna politica fu sempre francamente la rovina dei re e dei partiti che ne subirono l'influenza. Maria Antonietta fu la rovina di Luigi XVI. Madama Roland contribuì alla rovina de' Girondini. Maria Luigia fu la jettatura di Napoleone I. Eugenia di Montijo fu la causa ESSENZIALE della caduta del secondo impero.

Egli è perciò che Vittorio Emanuele era solito dire: « le donne dobbiamo amarle molto, rispettarle MOLTO; ma quando s'insinuano nella politica, e quando specialmente si circondano d'intriganti politici, bisogna avere il coraggio di dir loro che in quella guisa che ad una donna starebbe male vestire da ussaro, così starebbe peggio vestire da pedante consortesco. »

Ah! quel Vittorio Emanuele era proprio un gran tomo poichè con queste sue savie massime ha fatta l'Italia e innalzata alle stelle la Casa di Savoia!

VIVA IL RE e VIVA L'ITALIA; e Dio salvi la patria dalle gelosie delle Marchese della Nave e della Collana contro qualsiasi altra gentildonna.

In ogni caso, gli uomini facciano il debito loro e preghino le donne (se occorresse anche per organo di Salvatore Morelli) di star buone e quiete perchè in tempi di poco rispetto come sono i presenti, è sempre spiacevole che ne vadan di mezzo nomi di femmine.

Chi ha intelletto comprenda.

Riputiamo però assai difficile che le parole della Gazzetta del Popolo arrivino alle orecchie delle donne politiche in Italia, e, arrivandovi, le trovino più complacenti che alle codarde seduzioni degli ancora più codardi cortigiani.

in Napoli nel corrente dicembre.

L'argomento è di somma importanza, e per le modificazioni avvenute nella nostra legislazione politica con la soppressione di tanti enti morali ai quali era legata l'opera di beneficenza, e per i bisogni gravissimi che vanno aumentando. Dire lavoro, lavoro, associazione, mutualità di soccorsi, previdenza e simili, sono parole belle e buone le quali potranno produrre un di o l'altro buoni frutti sul campo della pratica, ma intanto?... Poche nazioni hanno siccome l'Italia tanta ricchezza in Opere Pie, ma conviene riconoscere che molti disordini da noi si lamentano specialmente nelle amministrazioni.

Il governo italiano si è molte volte preoccupato di questa questione, ma tutto è ancora allo stadio di studio. Converterà pure pensare e provvedere perchè si definisca con un buon regime questo ramo importantissimo della nostra amministrazione.

Noi ci occuperemo dell'argomento, perchè molto merita, intanto pubblichiamo il programma per il Congresso che venne dichiarato dal presidente dell'associazione per gli studi sulle Opere Pie, onor. senatore Fedele De Siervo.

1. Definire le Opere pie, che debbono essere sottoposte a una legge comune.
 2. Proporre un sistema, che sia atto all'amministrazione coscienziosa, alla tutela efficace e alla vigilanza delle Opere pie.
 3. Proporre un sistema di pubblica assistenza che possa aversi dall'ordinamento delle Opere pie, e dalla creazione di quelle, che si trovino necessarie alla società e alla civiltà della nazione, rispettando nelle presenti Opere pie tutto quello che non è contrario alla legge.
- Con la maggior pubblicità che si intende dare a questo programma, la Associazione prega tutti gli onorevoli sindaci del Regno, e le amministrazioni delle Opere pie, che vogliano mandare al Congresso uno o due rappresentanti.
- Il Congresso durerà cinque giorni. Quei corpi morali, che accetteranno l'invito faranno conoscere al Presidente dell'Associazione i nomi di quelli dai quali il corpo morale sarà rappresentato.
- I rappresentanti dei corpi morali presenteranno al Presidente dell'Associazione il mandato ricevuto.
- Nella sera del 23 marzo dai membri del Congresso, che si troveranno presenti, si sceglieranno il Presidente, il Vice-Presidente e due segretari tra quelli che avranno presentato o spedito il mandato.
- Chiunque dei membri del Congresso avrà proposto da fare o quistioni da proporre, le farà giungere al Presidente dell'Associazione prima del giorno 25, perchè si presentino al Congresso, che dovrà deliberare, se si debbano aggiungere alle tre parti principali del programma.
- Da ultimo, perchè è importante che quelli, che hanno per le stampe svolto questo argomento facian valere col vivo della voce i loro concetti, la

Commissione sarà lieta, se vogliono partecipare ai lavori del Congresso. E perchè i Senatori e Deputati sono quelli, che sono chiamati a deliberare sugl'interessi della nazione, sono essi in ispecial modo pregati di volere con le loro osservazioni e col loro voto aiutare l'opera del Congresso, in un argomento tanto grave pel benessere degl'infelicissimi tra gl'italiani e pel decoro della nazione.

Fino a qui il programma. Non entriamo nell'argomento che abbiamo trattato a lungo in passato e che ci riserviamo di trattar nuovamente in avvenire — ma diciamo che uno dei modi più pratici e più efficaci di allontanare o quanto meno di ritardare la soluzione di quella questione che tutti vedono e sentono, consiste in una buona legge la quale regoli le amministrazioni delle Opere Pie.

CORRIERE VENETO Da Lendinara ASSOCIAZIONE ANTICLERICALE

27 dicembre.

Domenica sera nella ben riscaldata sala del Casino parlò il dr. Giacomo Miotto e l'avv. Antonio Bisaglia sul socialismo e sulla proprietà.

Ci fu maggior concorso che nella antecedente domenica, nonostante l'intenso freddo, e lo scelto pubblico era, come di solito, nella miglior parte rappresentato dalle signore.

Abbiamo ascoltato due discorsi molto importanti e applauditi.

Il dottor Miotto lumeggiò i pregi della ginnastica nel doppio rispetto — della igiene e della morale. Ne provò l'utilità con la storia alla mano e ne sfogorò i pregiudizi che tuttavia la osteggiano. Ci venne narando in quanto onore la tenessero gli Spartani, gli Ateniesi, i Romani e dimostrando com'essa, rendendo agile e formoso il corpo, porgesse il tipo inarrivato di poi alle belle arti; rendendolo robusto, preparasse alla patria guerrieri e gloria, e chiari come alla bellezza e alla forza scompagni di rado l'ingegno: *mens sana in corpore sano.*

L'oratore ci condusse nei ginnasi, nei circhi, nei campi di Marte, e ci divisò gli esercizi, e le gare e i premi tributati.

Descrisse particolarmente i ginnasi e i loro successivi e splendidi abbellimenti, fatti teatro alle lotte della membra e degli ingegni, convegno di atleti e di filosofi.

All'età greco-romana successe il medio-evo, quando la ginnastica, assumendo altri modi, restringeva a penosi esercizi sotto armature di ferro, per addestrarsi alle giostre e ai combattimenti in guerra. Esercizi ai quali mancava il soccorso direttivo e razionale dell'arte e della scienza; non inutili ma insufficienti.

La ginnastica risorge nel cinquecento col medico forlivese Girolamo Mercuriale che collocolla sul dato scientifico, scrivendo un'opera *ad hoc*. Altro libro pubblicò nel settecento il tedesco Hoffmann; ma il vero patriarca della ginnastica sulla fine di questo secolo fu Guts-Muths, autore di due aurei libri. Comparvero poi nel pre-

LETTERE POLITICHE

(Nostra corrispondenza particolare)
Roma, 28.

Nulla di nuovo, almeno per ora, nel mondo della politica. Quanto potrei scrivervi non sarebbe che in arretrato. E quasi in arretrato sono pure le deliberazioni prese da quelli dei deputati ancora presenti in Roma, che rappresentano il vecchio gruppo Cairoli, conglobato coi nuovi aderenti.

L'altro ieri vi scrissi infatti che si pensava di tenere tra i medesimi una riunione, e che questa doveva metter capo alla costituzione di un comitato provvisorio incaricato di dirigere il partito. La riunione ebbe luogo la sera del giorno istesso, e posso darvene i particolari.

Eranvi presenti deputati di tutte le regioni, dall'Abignente al Seimit-Doda, che si può dire rappresentino i due estremi, poichè, se vi ricorderete, fu l'Abignente che disse un anno prima del 18 marzo, in piena camera il famoso « non c'intendiamo » il quale fu quasi una bandiera di dissidii regionali. Oltre di questi, c'erano il Baccarini, il Carnazza, il Pierantoni, l'Alvisi, lo Zanardelli, il Miceli, il Delzio, il Lovito, e molti altri.

La discussione si aggirò, come era naturale, sul da farsi nella situazione attuale, e primo argomento di esame è stato l'eventualità di intelligenze o di accordi con altri gruppi della camera, schierati sotto la direzione d'altri individui.

A ciò avevan dato luogo le dicerie diffuse intorno al colloquio tra Cairoli e Nicotera, al quale venne da certuni attribuita una importanza molto maggiore di quella che ebbe in realtà.

Non vi fu a questo proposito il minimo disparere. L'opinione do-

minante fu quella che non si debba guardare agli altri gruppi come non esistessero; ma nel tempo stesso non si debba impedire che coloro i quali intendono unirsi nel voto, possano farlo. In altre parole, si disse che non conviene ricusare il voto di nessuno, e nemmeno sollevare pretese che impediscano nell'urna l'incontro del maggior numero possibile di sì e di no; ma che nel tempo stesso si tenga davanti al paese una posizione ben demarcata, tale che ciascuno possa saper sempre dov'è il gruppo Cairoli, vederlo nelle sue azioni, giudicarlo dai risultati della sua condotta.

Questo consiglio è stato suggerito da un riflesso che ha in sé molta verità. In paese l'opinione pubblica si è schierata col gruppo Cairoli, perchè in esso trova molte qualità che non si rinvergono negli altri, e non rinviene difetti che si riscontrano nei gruppi capitanati dal Depretis, dal Nicotera, o dal Crispi. E questo il segreto della popolarità di cui godono gli uomini più eminenti del gruppo, il quale ora vuol diventare partito.

E se così è si può anche lodarlo. Perchè, a dirla schietta, il frazionamento e la scissura non giovano troppo al partito che deve assicurare la vittoria delle idee liberali, per le quali occorre compattezza d'uomini, unità d'intenti, e costanza nel combattimento. I molti gruppi possono rovinare un partito, e troncane la via alle migliori innovazioni; ma se il gruppo Cairoli tende davvero ad edificare la Sinistra, e vi riesce, avrà reso un grande servizio al paese ed al partito.

Per giungere a questi risultati intanto, si è accettata la teoria del Bertani: cancelli aperti. Si accoglieranno nel gruppo tutti quelli che vi faranno adesione. Certo questo è poco per l'unificazione del

LE OPERE PIE

Abbiamo annunziato a suo tempo che l'associazione napoletana per gli studi sulle Opere Pie ha differito al marzo, dal 23 al 30, il Congresso che doveva esser tenuto

Specialità Medicinali del Laboratorio Paneraj

DI LIVORNO

PASTIGLIE PANERAJ a base di **Tridace**: sono il rimedio più adatto a vincere la Tosse tanto che essa derivi da irritazione delle vie aeree o dipenda da causa nervosa: giovano nella Tisi incipiente, nella Bronchite, nel Mal di Gola e nei Catari Polmonari, delle quali ultime malattie si può ottenere la completa guarigione alternando o facendo seguito all'uso delle Pastiglie Paneraj con la cura dell'Estratto di Catrame purificato, che agisce molto meglio dell'Olio di fegato di Merluzzo e dello Estratto d'Orzo Tallito.

Prezzo Lire UNA la Scatola.

ESTRATTO DI CATRAME PURIFICATO: per le malattie dell'apparato respiratorio della mucosa dello Stomaco e della Vessica. Ha buon sapore ed è più attivo di tutte le altre preparazioni di Catrame, sulle quali ha molti e incontrastabili vantaggi, citati nella istruzione che accompagna ogni bottiglia, e riconosciuti già dal pubblico e dai Sigg. Medici, che gli accordano la preferenza per gli effetti sorprendenti che hanno ottenuto.

Prezzo Lire 1,50 la bottiglia.

AMARO DI CHIRETTA Stomacico Febrifugo: si usa per vincere la disappetenza e riattivare la digestione, e conviene specialmente ai convalescenti che hanno bisogno di rianimare le loro affievolite forze: giova ancora nella cura delle febbri, in unione ai sali di chinina o come loro ausiliare, e se ne deve raccomandare l'uso specialmente a coloro che hanno sofferto le febbri periodiche, o vanno ad esse facilmente soggetti.

Prezzo Lire 1,50 la bottiglia.

INIEZIONE AL CATRAME leggermente, astringente valevole a guarire la Gonorrea (scolo) recente o cronica senza produrre restringimenti ad altri malanni, ai quali può andare incontro chi faccia uso delle *Iniezioni Caustiche* che si trovano in commercio.

Prezzo Lire 1,50 la bottiglia.

150 Attestati dei più distinti Medici italiani ed esteri in piena forma legale riprodotti in un opuscolo che si dispensa gratis dai rivenditori delle Specialità Paneraj, confermano la superiorità dei prodotti del Laboratorio Paneraj.

Vendita in tutte le primarie Farmacie del Regno

Deposito in Padova alla farmacia *Cornelio* Piazza dell'Erbe, fornitore delle farmacie: *Berrardi Durer e Bacchetti* al Ponte S. Leonardo — *Este Negri* — *Pordenone Roviglio* — *Chioggia Rosteghin* — *Cavarzere Biasoli* — *Adria Bruscaioni* — *Montagnana Andolfatto*. (1847)

ELISI - DIECI - ERBE

DIECI ERBE

VERMIFUGO-ANTICOLERICO

ELISI stomacico-digestivo di un gusto aggradevolissimo, amarognolo, ricco di facoltà igieniche che riordina lo sconcerto delle vie digerenti, facilitando l'appetito e neutralizzando gli acidi dello stomaco; toglie le nausea ed i crampi, calma il sistema nervoso, e non irrita menomamente il ventricolo, come dalla pratica è constatato succedere coi tanti liquori dei quali si usa tutti i giorni.

Preparato con dieci delle più salutifere erbe del **MONTE ORFANO** da **G. B. FRASSINE** in Rovato (Bresciano).

Si prende solo, coll'acqua seltz, o caffè, la mattina e prima di ogni pasto.

Bottiglie da litro	L. 2.50
» da 1/2 litro	» 1.25
» da 1/5 litro	» 0.60
In fusti al Chilogramma (Etichette e capsule gratis)	» 2.00

Dirigere Commissioni e Vaglia al fabbricatore
Giov. Batt. Frassine in Rovato (Bresciano) (1855)

Rappresentante per Padova sig. *G. B. Borro*, Via Osteria Nuova N. 597

PASTIGLIE DI CATRAME

preparate dal chimico-farmacista **O. CARRESI**

PREMIATO CON MEDAGLIE

Si garantisce la guarigione nelle debolezze di stomaco, di petto, bronchiti, tisi incipienti, catarrhi polmonari e vessicali, asma, mali di gola, tosse canina, tosse nervosa, e in tutti i casi di tosse ostinate ad ogni altra cura. **Successo immenso in tutta Italia e all'Estero** come 2820 farmacisti-venditori di dette pastiglie ne possono far fede.

500.000 SCATOLE

e più si venderono l'anno scorso nelle sole Farmacie italiane. Esigere la firma autografa del preparatore **Carresi** e il nome del medesimo sopra ogni pastiglia, e non ingorirsi di certi medicamenti francesi i quali invece che i principii solubili del catrame non contengono che la sola resina che è affatto indigeribile e per conseguenza dannosa alla salute.

Prezzo **L. 1 la scatola** con istruzione. — Depositi in tutte le principali farmacie d'Italia. A Firenze dal preparatore **O. Carresi**, Laboratorio Chimico, via S. Gallo numero 52. — **Padova** — Farmacia di **Pianeri e Mauro** — **Cornelio Luigi** — **Lazzaro Pertile** — **Bernardi** — **Durer** — **Bacchetti**. (1843)

Acqua dell'Antica fonte

DI

PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale

100 Bottiglie Acqua . . . L. 23,—	L. 36,50
Vetri e cassa	
50 Bottiglie Acqua . . . L. 12,—	L. 19,50
Vetri e cassa	

Casse e vetri si possono vendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.

Agenzia della Fonte in Padova
Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535, A. (1668)

ZARI E C.

STABILIMENTO IN BOVISIO

PARQUETS

SERRAMENTI

premiati in tutte le Esposizioni alle quali concorsero, e recentemente a quella di Parigi.

Metri q. 10,000 Parquets

di svariati disegni sempre a disposizione nei Magazzini della Casa.

Milano, Via Durini, N. 23.

Invio gratis del Catalogo illustrato. 28

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M., il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **Fernet-Branca**, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli **Branca e Comp.**, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di **Fernet-Branca** non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **Fernet-Branca**, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei **Fratelli Branca e Comp.**, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — **L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo: »

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè; »

« 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incosmodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima; »

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici; »

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assai to, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi di **Fernet-Branca** nella dose suaccennata; »

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di **Fernet-Branca** in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto. »

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. »

« In fede di che rilascio il presente.

LoRENZO dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica *Tifosa*, avuto campo di sperimentare il **Fernet dei Fratelli Branca** di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo troviamo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI
MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore
Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri
(1636) Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. **Vela**.

PER LE FESTE NATALIZIE

PRESSO LA DITTA

GIUSEPPE TABOGA

IN PADOVA

trovasi un completo assortimento di

MOSTARDE E MANDORLATI

della propria rinomata fabbrica e di Cremona a prezzi limitatissimi sia per l'ingrosso che per minuto. (1865)

Trovansi pure **Frutti canditi** d'ogni specie, **Dolci** e **Bomboniere** nazionali ed estere, nonchè un grandissimo assortimento di **Vini e Liquori**.

ANTENORE

LIQUORE TONICO DIGESTIVO

Specialità della Ditta **Giov. Batta Pezzoli** di Padova, premiato con Medaglia d'Argento all'esposizione di Vini e Liquori Italiani in Venezia 1878.

Questo premiato liquore di un sapore e profumo squisitissimo serve anche come un eccellente bibita all'acqua e può venire usato da ogni persona con tutta libertà essendo stato scrupolosamente analizzato dal chiarissimo chimico signor Professore **F. Ciotto** per uno dei più tonici ed igienici liquori che circolano in Commercio, e la locale Società d'Incoraggiamento accompagnava all'inventore l'estesissimo rapporto colle seguenti lusinghiere parole:

« Da quel rapporto lo scrivente trae materia per congratularsi seco Lei della « fatta invenzione e ad incoraggiarla a perservare nelle sue cure tendente a far « scomparire quei liquori che, mentre allettano il palato, dannosissimamente « simi riescono alla salute. »

1814